

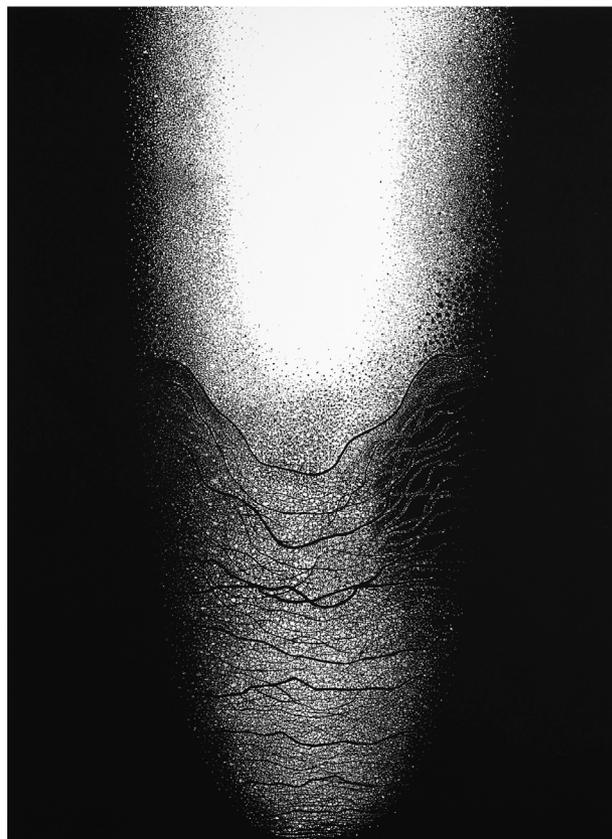
Sotto il segno della poesia

Libro d'arte o libro d'artista, livre-dialogue o livre de peintre – altra annosa questione terminologica che nasconde, ma non risolve, la densa problematicità di queste forme di espressione artistica, ormai dotate di un proprio status e laboratorio di sperimentazioni artistiche particolarmente vitali – queste raffinate creazioni sono “testi” nuovi, opere a sé, tutt'altro che marginali nella ricerca estetica di Marina che, anzi, trova qui una particolare chiave di riflessione e un nuovo fulcro d'interesse.

Il desiderio di definizione, la ricerca della nomenclatura corretta non sono in sé negative, poiché nascono da un'esigenza di chiarificazione, ossia dalla tensione ad individuare un oggetto di studio nitido, confrontabile con altri pezzi della stessa serie; e tuttavia si rischia di scivolare verso una sterile classificazione, o una pura diatriba lessicale, se quella intenzione apertamente dialettica si trasforma in un diaframma teorico che impedisce un'adesione totale, empatica ed emozionale, a un oggetto che è, in primis, luogo di contemplazione e di bellezza, di sapienza grafica e sensibilità evocativa.

La coerenza della ricerca artistica di Marina Bindella si snoda limpidamente in questa mostra, dove è evidente la sua capacità di scomporre e ricomporre all'infinito lo stesso alfabeto, declinando, in un continuo variare, un anelito alla luce, sempre inseguita – ora balenante ora sommersa, ora corpuscolare ora abbagliante, tremula affiorante o esplodente – che è il filo conduttore di una poetica in cui l'intensità e la vita dei segni traducono in immagine i movimenti dell'anima.

Beatrice Peria



Associazione
Biblioteca Salita dei Frati
Salita dei Frati 4a
CH – 6900 Lugano
tel. +41 (0)91 923 91 88
bsf-segr.sbt@ti.ch
www.bibliotecafratilugano.ch

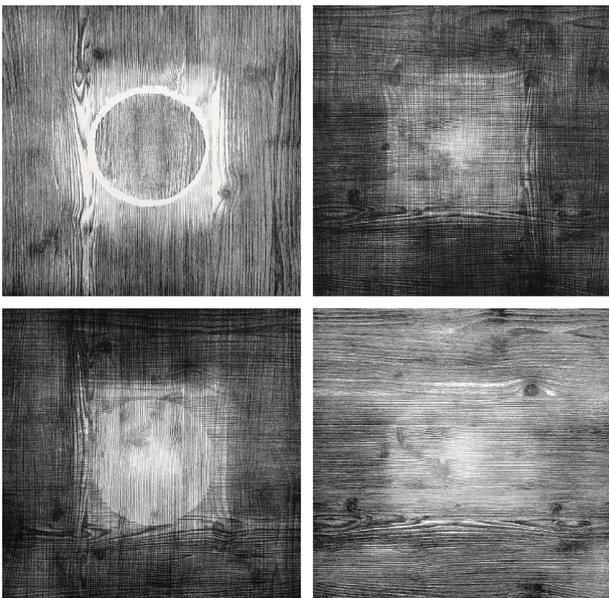
A S S O C I
A Z I O N E
B I B L I O
T E C A S A
L I T A D E
I F R A T I

Marina Bindella – Sguardi a rilievo

Porticato della Biblioteca Salita dei Frati
dal 23 aprile al 10 giugno 2022
me-ve 14-18 / sa 9-12

Vernissage sabato 23 aprile alle ore 17
introdotta dalla conferenza dell'artista
Il segno inciso nell'arte contemporanea





Marina Bindella

Dal 1980 espone il suo lavoro grafico e pittorico e partecipa alle più importanti rassegne internazionali di grafica, ottenendo vari premi (XIV Premio Internazionale Biella, 1999; III International Print Triennial del Cairo, 2000). Le mostre personali più importanti: M. Hoffmann, Paderborn (1997); Il Bulino, Roma (2004); Strazza/Bindella-incisioni, D'AC, Roma (2006); Gabinetto delle Stampe (AL, 2007); Il Salice, Locarno (2008); Ricerca d'Arte, Roma (2010); Porta Latina, Roma e installazione per il Policlinico di Tor Vergata (2013); MLAC, Università La Sapienza, Roma (2015); Museo di Castelvecchio, Verona e Istituto Italiano di Cultura, Lisbona (2017). M. Bindella, *L'Opera Grafica 1988/2018*, Istituto Centrale per la Grafica, Roma (2018). Nel 2016 partecipa all'International Print Biennale di Newcastle su invito di Christiane Baumgartner e dà vita a una sua stamperia privata, HD edizioni, aperta ad amici artisti ed ex studenti. Ha collaborato con le più importanti private press italiane. Insegna Grafica all'Accademia di Belle Arti di Roma, città nella quale vive e lavora.

Memoria ed emozione

Le immagini di Marina sono a momenti più vicine all'astrazione, a momenti si aprono alla suggestione della realtà fenomenica, evocata tuttavia per effetti luminosi e non per citazione diretta: è la qualità atmosferica a ricordare, senza riprodurlo, il mondo esterno. [...] Oggi di pari passo alla scelta di ingigantire le dimensioni delle incisioni, il lavoro ha un carattere più decisamente astratto: eppure in quest'ultima astrazione la qualità oscuramente luminosa, il movimento lento e le fratture che scandiscono le composizioni determinano una qualità ctonia, spesso tragica, memore della terra e delle sua profondità. Questo per dire che il segno di Marina, richiami o meno la memoria del mondo visibile, ha sempre una qualità evocativa, ottenuta mediante l'uso di un segno non gestuale, ma pulviscolare, dotato di una qualità non di immediata effusione esistenziale, ma classica. I segni gestuali sono i più diretti nell'espressione, perché suscitano l'immagine della mano o del corpo dell'artista che li ha elaborati: se un segno interpreta fedelmente il gesto che lo ha tracciato, ha la capacità di rendere presente quell'azione in chi osserva l'opera.

La scelta adottata da Marina è antinomica e si basa piuttosto su unità elementari, che hanno la facoltà di esprimere l'emozione in modo indiretto e intenso, dove la gestualità è raffreddata, ricreata e tradotta (verrebbe da dire sublimata) nel contrasto luminoso tra i bianchi e i neri. Più che esplicitare la registrazione di una pulsione soggettiva, nel lavoro di Marina la qualità del segno è, per così dire, oggettiva. E la pazienza stessa dell'autrice si manifesta, ancor più che nella squisita raffinatezza raggiunta nelle trame e nei segni (tutti inventati, mai, tuttavia, casuali), nella controllata gradualità con cui essi filtrano, con sottili modulazioni, le quantità di luce, in un percorso che va dal nero assoluto alla massima luminosità del bianco.

La xilografia di Marina nasce e si sviluppa inizialmente come aggregato di unità minime significanti che danno vita all'immagine per rarefazione e addensamento e, negli ultimi anni, si realizza mediante la sovrapposizione di trame grafiche impresse sul foglio di carta con lastre diverse e successivi passaggi del torchio.

Col tempo le opere di Marina hanno acquistato un respiro luminoso sempre più sensibile ed evocativo, restando però fermamente sulle due dimensioni del foglio. Anche se presente, il ricordo del mondo fenomenico non è il dato di partenza dell'opera, ma affiora come memoria involontaria durante il processo creativo, in una catena di libere associazioni. L'immagine non varca quindi i confini del linguaggio non oggettuale, ma insegue le connessioni suggerite dalla memoria alla libertà dell'immaginazione.

Claudio Zambianchi

